

incognitum hic inveni, virum utique maturum et integrum, quem tu non temere elegisti tibi in amicum et affinem^(a). de eo michi multa dixisti, sed maiora et plura sentio quam tu dixisti aut dicere potuisti. parenti meo⁽¹⁾ persuade; non enim leviter^(b) dictionem

vanni da Bologna,
di cui tesse l'elogio.

(a) *BP amicum affinem* (b) *P om. leviter*

« et libris sex parvorum ... contra ser Bartholomeum de Drago de Floren-tia » (cf. BERTANZA e DALLA SANTA, *Documenti per la storia della coltura in Venezia*, Venezia, 1907, I, p. 278).

(1) Con questo vocabolo, di cui il V. si serve ancora una volta nel plurale per significare i suoi genitori nell'epist. XV, pare ch'egli alluda al padre suo, Vergerio de' Vergeri. Trovandosi menzione di lui e della madre del Nostro nelle lettere che seguono, non sarà inopportuno riassumere in un albero genealogico alcune notizie intorno alla famiglia de' Vergeri, rinvenute nei documenti dell'Archivio Civico di Capodistria, illustrando così l'uno dopo l'altro i vari membri di essa che ci importano (v. tavola I).

Che Pier Paolo fosse figlio di un Vergerio de' Vergeri, lo sappiamo dall'intestazione delle epist. LXXVIII e LXXVIII. Questa notizia è confermata poi a) dall'epist. XIII, scrittagli in occasione della morte del padre da Giovanni da Ravenna al principio del 1407, b) da un « monumento » dello Studio di Padova in data del 18 ottobre 1394, e c) dalla lapide che Iacopo Bernardi asseriva d'aver visto nel chiostro dei Minori conventuali di Capodistria: VERGERIO PATRI | PETRVS PAVLVS VERGERIVS F. | HIC SITVS EST. MCCCXVI (cf. R. SABBADINI, *Giovanni da Ravenna*, Como, 1924, pp. 111 e 231; I. BERNARDI, *Di Pier Paolo Vergerio seniore. Lettera a Carlo Combi in Rivista Universale*, nuova serie, vol. XXII, 1875, p. 415). Rispetto alla madre del Nostro, l'*Epistolario* c'informa soltanto

che sopravvisse al marito (epist. CXVIII). È da escludersi intanto che Pier Paolo fosse figlio di Vergerio di Simone de Vergeriis [1], marito di donna Suparelina o Soparelina, perchè nel contratto nuziale della loro figlia Dieta [2] con il notaio capodistriano Silvestro de Adalpero, a rogito di Guariento de Vittore, il 15 gennaio 1396, la sposa vien chiamata « filia quondam ser Vergerii « olim ser Simonis de Vergerio de Iu-« stinopoli ». Questo contratto però fu firmato « presentibus ser Vergerio q. « ser Ioannis [3] et ser Dominico q. ser « Colmani de Vergerio [4] propinquis « suprascripte domine Diete » (Arch. Civico di Capodistria, vol. III, c. 188). Di Vergerio di Colmano [5], zio di Vergerio di Simone, altro non sappiamo se non ch'egli era già morto il 25 ottobre 1387, allorchè il nipote fece rogitare dal notaio Guariento de Vittore un istromento concernente lo stipendio da pagarsi a Nicolò Paponis, pievano di S. Marco di Momiano, per certe messe. In questo secondo istromento Vergerio di Simone [1] è citato « tan-« quam solus heres olim dicti ser Si-« monis patris sui per testamentum « scriptum per olim ser Albericum de « Casto, notarium videlicet olim ipsius « ser Simonistanquam tercij heredis pro « tercia parte olim ser Colmani de Ver-« cerio patris sui [6] per suum testa-« mentum; et tanquam succedens pro « medietate nomine substitutionis... « bonorum hereditatis olim ser Vergerii « de Vergerio [5] filii et tanquam tercij « heredis q. dicti Colmani patris sui ut « supra; et tanquam successor pro sua